

Un editoriale

Cari amici, è un piacere rivedervi anche questa settimana. Con questo numero **EGREGI** - Piccolo notiziario culturale comincia finalmente a proporre articoli ideati e scritti da voi! È stato un piacere sia per me che per Francesco ricevere così tanti contributi da parte vostra. Mi raccomando: continuate così!

A partire da oggi, quindi, il nostro giornale cambierà un po' volto, trasformandosi in qualcosa di sempre più bello e (si spera) sempre più interessante.

Se volete vedere i vostri articoli sulle nostre pagine, contattate liberamente il nostro incaricato cultura (Francesco), oppure direttamente la redazione del giornalino (Paolo). Detto questo, vi auguro una buona lettura!

Paolo Gianni

Un aneddoto di fisica

Siamo abituati a sentirci dire che l'ambiente in cui ci troviamo immancabilmente ci condiziona, ma sapevate che ciò accade anche in fisica? Un esempio particolarmente interessante è quello dei batteri aerobici in ambiente acquoso, ossia che vivono in acqua e che hanno bisogno di ossigeno per le loro funzionalità metaboliche: essi vedono infatti limitata la loro dimensione massima dalle condizioni dell'ambiente in cui vivono. Essendo in acqua, l'ossigeno che assorbono li raggiunge per diffusione, processo fisico che accade anche nel tè che bevete al mattino, con l'infuso che si "muove da solo" dalla bustina in tutta la tazza. Affinché questi organismi possano sopravvivere in acqua, è necessario che la minima quantità di ossigeno che impiegano in un dato lasso di tempo (cioè quella per stare "a riposo", senza fare alcuna attività oltre al semplice stare fermi e respirare) sia minore (o nel peggiore dei casi uguale) di quella che sono capaci di assorbire in quello stesso periodo.

Per questi batteri si ha che la quantità assorbita di ossigeno cresce con la loro dimensione, che è una loro caratteristica, e quindi in linea di principio la loro taglia potrebbe aumentare a dismisura. Inoltre questa quantità dipende anche da due condizioni dell'ambiente in cui il batterio vive: la quantità di ossigeno presente e la velocità con cui l'ossigeno si diffonde.

In realtà la vita non è così facile per loro, perché la quantità di ossigeno consumata dal loro metabolismo cresce con la dimensione più velocemente di quanto non faccia l'ammontare assorbito, il che vuol dire che, qualora potessero crescere indefinitamente, al di sopra di una certa taglia i batteri soffocherebbero. Esiste dunque una loro dimensione massima, che alla fine della fiera è dettata proprio dalle due condizioni ambientali sopra citate!

Niccolò Damian

Una poesia

Il rogo dei libri

Quando il regime ordinò che in pubblico
fossero arsi
i libri di contenuto malefico e per ogni dove
furono i buoi costretti a trascinare
ai roghi carri di libri, un poeta scopri
- uno di quelli al bando, uno dei meglio -
l'elenco
studiando degli inceneriti, sgomento, che i
suoi
libri erano stati dimenticati. Corse
al suo scrittoio, alato d'ira
e scrisse ai potenti una lettera.
Bruciatemi!, scrisse di volo, bruciatemi!
Questo torto non fatemelo! Non lasciatemi
fuori! Che forse
la verità non l'ho sempre, nei libri miei,
dichiarata? E ora voi
mi trattate come fossi un mentitore! Vi
comando:
bruciatemi!

Bertolt Brecht

Un sasso

L'ossidiana

Immaginate di svegliarvi un giorno su una spiaggia della Sardegna. Se il vostro primo pensiero va all'incredibile ricchezza di quel luogo nel V millennio a.C., allora avete colto nel segno. Si trova nel Monte Arci, infatti, il più grande giacimento di ossidiana del Mediterraneo, fonte di enorme sviluppo per l'area nel Neolitico. Prima della scoperta dei metalli, infatti, l'ossidiana rappresentava il non plus ultra della tecnologia: un vetro vulcanico estremamente tagliente e sottile, ideale per lame e punte di freccia.

L'ossidiana si forma quando una lava ricca di silicio si raffredda molto velocemente, formando una struttura amorfa. Il suo aspetto traslucido ha sempre affascinato l'umanità, che gli ha attribuito nei secoli grandi poteri di protezione dagli spiriti maligni e capacità di purificazione dell'anima, fino anche a poteri divinatori. Al giorno d'oggi è molto usata nella produzione di ciondoli e bracciali, spesso venduti come amuleti contro ogni tipo di male.

Pietro De Vincenti



Una mostra

Dal 16/12/23 al 12/05/24, a Palazzo Zabarella si terrà la mostra **Da Monet a Matisse. French Moderns**. In esposizione 59 opere che ripercorrono la storia dell'arte francese tra il 1850 e il 1950.

Un libro

La tragedia antica per eccellenza, l'**Edipo Re** di Sofocle mette in scena la lotta senza speranza dell'umanità contro la crudeltà insensata dell'universo. Può forse l'uomo opporsi agli dei?

Un film

Esperienza onirica e indescrivibile, **Paprika**, del compianto maestro Satoshi Kon, è uno dei capolavori dell'animazione degli ultimi quindici anni. Un viaggio thriller tra i sogni.

Un matematico

Pitagora e le fave

Ciò che sappiamo di Pitagora, oltre al celebre teorema, è che nacque a Samo nel 570 a.C., giunse in Italia nel 531, per poi morire a Metaponto nel 490 a.C. Si attribuisce a lui la fondazione della Scuola Pitagorica di Crotona: in aggiunta alla dottrina filosofica, la cui teoria principale è quella della *metempsirosi*, la scuola-setta sosteneva anche forti posizioni religiose e politiche. Per prima la sua scuola iniziò a trattare in modo scientifico la matematica, considerando il numero come *ἀρχή*, principio del cosmo.

Non si hanno invece notizie certe in merito alla sua morte: alcuni biografi la ricollegano alle rivolte dei democratici contro il partito aristocratico-pitagorico, altre storie più curiose la associano all'idiosincrasia del matematico e della sua Scuola per le fave, delle quali evitavano anche il semplice contatto.

Secondo la leggenda il filosofo, in fuga dai sicari del tiranno Cilone di Crotona, preferì farsi raggiungere e uccidere piuttosto che mettersi in salvo in un campo di fave. Benché il favismo fosse diffuso nella zona di Crotona e quindi questo divieto avesse anche motivazioni sanitarie, nell'immaginario comune le fave erano considerate connesse all'Ade per il fatto che il loro stelo non presentava nodi, pertanto attraverso la fioritura delle fave le anime sarebbero potute risalire sulla Terra dall'aldilà: per questo occorreva starne lontani.



Anna Trivellato

Un articolo in inglese

Let's eat!

A core concept for most cultures, if not all, food can spark someone's curiosity and enthusiasm to consider another's way of life. What we eat, how our food is prepared, and how we usually eat are cultural. We are acquainted with one another and brought closer together by food.

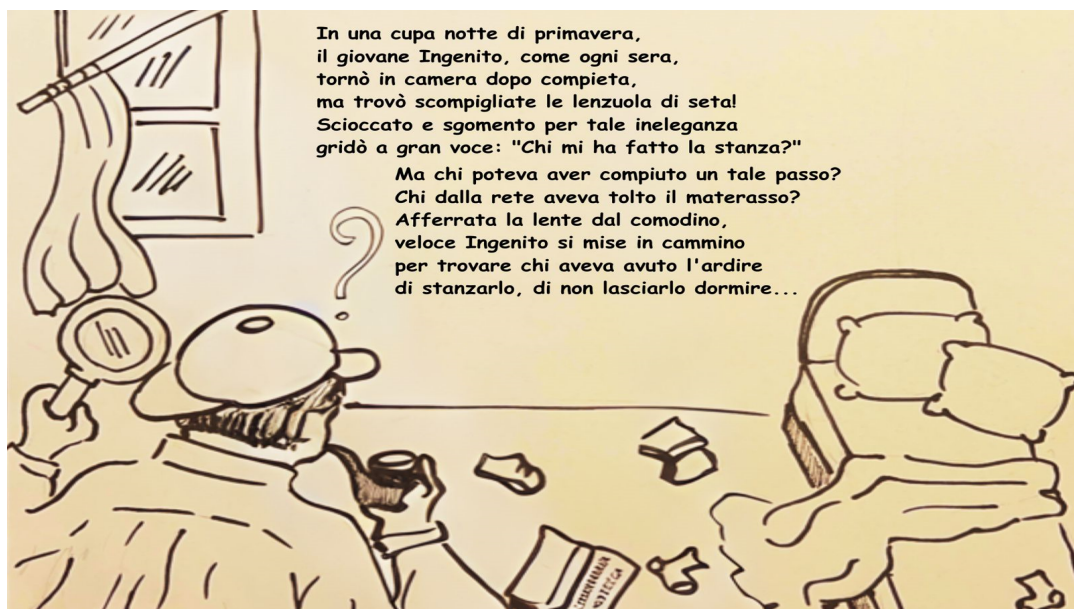
Conversing over a meal allows people to exchange ideas and experiences. These ideas and experiences may not be the same or similar to one's own. Over time, people naturally find it easier to do with some people more than others. We tend to group with like-minded peers. While this is normal, we can benefit from having untypical conversations by appreciating others' diversity.

Diverse as people are, everyone has different needs and wants, especially with food. These needs or wants must be recognised, and the means to satisfy them must be provided.

Food is integral in our lives. Eating is not only a physical activity but also a social endeavor. Ask someone to share a meal with you. Mangiamo! Buon appetito!

Carl Harvey Nardo

Una vignetta



Gaia Bortoluzzi e Martina Pizzimenti

CONTINUA...

Una malattia

La pancreatite acuta

Mortale in circa il 15% dei casi, la pancreatite acuta è una delle patologie considerate più dolorose dal National Health Service.

In particolare, la pancreatite è dovuta ad una precoce attivazione di enzimi digestivi pancreatici all'interno del pancreas stesso, quando invece questi dovrebbero rimanere nella loro forma inattiva fino al duodeno, prima parte dell'intestino tenue. Questa infiammazione porta a dolori addominali molto forti, spesso accompagnati da nausea, vomito (alimentare e biliare) e febbre, che possono evolversi in setticemia, shock e insufficienza di uno o più organi. Il decorso della stessa può portare alla necrosi pancreatica e/o peripancreatica in circa il 10% dei casi.

Le cause della malattia sono spesso i calcoli e l'abuso di alcol.

Il trattamento viene fatto solitamente tramite somministrazione endovenosa di liquidi ed elettroliti, nonché tramite supporto nutrizionale. Potrebbero presentarsi dei casi in cui è necessario intervenire chirurgicamente per rimuovere eventuale tessuto necrotico e/o ascessi addominali, tuttavia interventi di questo tipo risultano particolarmente complicati.

Nel complesso comunque vivere questa infiammazione potrebbe essere non una piacevole esperienza.

Giulia Zanetti